Birra, consumi in calo del 5,8% nel 2023

20240614102054shutterstock-2340557295-59dea872

Produzione e consumi in calo, tassazione in crescita. Il **2023** è stato un **anno in chiaroscuro per la birra**. O meglio, “scurochiaro”, come ha tenuto a precisare Alfredo Pratolongo, presidente di AssoBirra, presentando l’Annual Report realizzato dall’associazione delle principali aziende che producono e commercializzano birra e malto in Italia. L’inversione cromatica serve a sottolineare quanto siano stati complicati gli scorsi 12 mesi, tra **aumento dei costi di produzione**, **incidenza delle accise** e **riduzione del potere d’acquisto** a causa dall’inflazione.

Ecco i numeri: nel 2023 la produzione di birra in Italia è stata di **17,4 milioni di ettolitri**, in contrazione del 5,02% sul 2022, ma pur sempre sopra i livelli pre-pandemici. Segno meno anche per i consumi: **-5,85% sul 2022**, che era stato però un anno record. A mitigare il dato negativo è poi la considerazione che i 21,2 milioni di ettolitri di birra bevuti dagli italiani nel 2023 sopravanzano di quasi 21 punti percentuali il consumo del 2013, a riprova di un trend di lungo periodo molto positivo.
L’export è calato del 5,36% e **l’import ha fatto anche peggio: -7,55%**, con la Germania principale Paese di origine, grazie a una quota del 41,7% sul totale delle importazioni. Effetto anche di quello che Pratolongo ha definito una sorta di spread fiscale: le aziende tedesche godono di una tassazione quattro volte inferiore a quella italiana e dunque *«pagando molte meno accise in patria, hanno margini più alti e **possono quindi essere più competitive** con la birra che esportano da noi».*

IL PESO DELLE ACCISE

A proposito di accise, nel ricordare che la birra è **l’unica bevanda da pasto a pagarle**, Assobirra evidenzia che **nel 2023 sono salite dell’1,2%**, mentre un altro aumento (pari al +0,7%) è scattato dal 1° gennaio di quest’anno. Il settore brassicolo **versa all’erario oltre 700 milioni in accise annue** che si sommano alla contribuzione fiscale ordinaria. Un peso non da poco, per un comparto che occupa oltre 100 mila operatori in 1.012 aziende, tra birrifici, microbirrifici e malterie, e crea un **valore condiviso di 10,2 miliardi di euro** equivalente allo 0,54% del PIL.

Adolfo Urso, ministro delle Imprese e del Made in Italy, intervenuto alla presentazione dell'Annual Report 2023, non si è pronunciato sul tema fiscale, sottolineando come la questione non sia di competenza del suo dicastero, ma ha affermato che il settore brassicolo potrà *«rafforzarsi e innovarsi ulteriormente* ***beneficiando del piano transizione 5.0*** *che coniuga per la prima volta in Europa transizione digitale, energetica e ambientale, con oltre 13 miliardi di crediti fiscali utilizzabili dalle imprese nel biennio 2023-24».*

L'ANDAMENTO DEL FUORI CASA

Una **nota positiva** arriva dal fuori casa, che nel 2023 **ha tenuto a volume** e ha registrato consumi complessivi leggermente inferiori agli 8 milioni di ettolitri. La sua quota è quindi **salita di 1,8 punti percentuali,** arrivando al **37,6%** contro il 62,4% della Gdo, che ha sofferto maggiormente l'elasticità della domanda e la riduzione del potere d'acquisto.

Da ultimo, quali sono **le previsioni per il 2024**? L'andamento dei primi mesi dell'anno è stato piuttosto piatto, ma **le sorti del mercato si giocano da giugno e settembre**. *«Qualche elemento di preoccupazione c'è* – ha ammesso Pratolongo – *e se la stagione estiva dovesse registrare un calo, avremmo due anni negativi consecutivi, cosa che non ho mai visto da quando opero in questo settore.* ***Le prospettive di lungo periodo sono però positive****, perché la birra intercetta dei macro-trend che sono propri dell'Italia: localismo, benessere e leggerezza, che consentono di far apprezzare ai consumatori la grande varietà e qualità dell'offerta brassicola».*